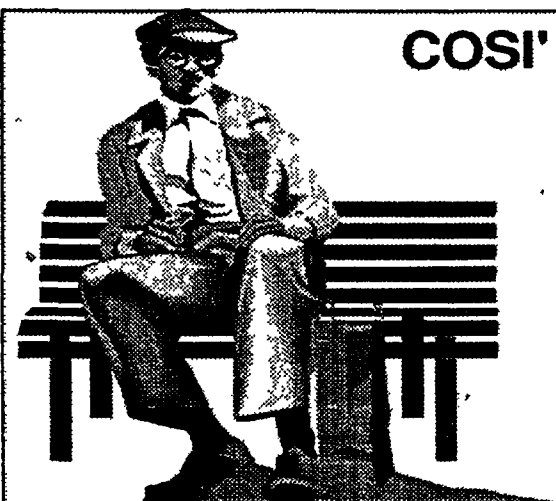


SCONTO SULLA MANOVRA. Parziale marcia indietro sullo stop alle uscite anticipate
In futuro, vita lavorativa più lunga e rendimenti ridotti

**Anzianità:
i «graziati»
dal blocco**

Analogamente a quanto avvenuto nel 1992 con il decreto Amato, il blocco delle pensioni di anzianità prevede esenzioni per varie categorie. Il blocco non si applica innanzitutto ai lavoratori che hanno maturato 40 anni di contributi, e a coloro che lasciano l'impiego per motivi di invalidità derivanti o meno da cause di servizio. Parimenti, il blocco è escluso per i dipendenti di imprese cui è concesso il trattamento di cassa integrazione. Saranno inoltre «graziati» dal blocco: quanti sono interessati dal pensionamento anticipato previsto specificamente da norme derogatorie connesse ad esuberi strutturali di manodopera; il personale di enti o imprese per cui siano avviati processi di ristrutturazione e risanamento previsti da specifiche disposizioni di legge. Non sono invece previste deroghe per chi svolge un lavoro usurante.



COSI' LA NUOVA PREVIDENZA

CONTINGENZA		PENSIONI D'ANNATA																			
● Pagato scatto novembre '94 ● Congelato scatto '95		Congelato pagamento del gennaio '95 Slitta di un anno																			
LIQUIDAZIONI STATALI		ETA' PENSIONABILE																			
Congelata la contingenza		Nel 2.000: 65 anni gli uomini 60 le donne																			
REVERSIBILITA'																					
Pensione legata al reddito																					
RENDIMENTI		ANZIANITA'																			
● Nel '95 il 2% per tutti ● Dal 1996 dell'1,75% per tutti, tranne chi al 31/12/92 non aveva maturato 15 anni di contributi		Blocco fino al 1° febbraio '95 In futuro, taglio del 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>ATTUALE</th> <th>NUOVA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Nuovo assunto nel '97</td> <td>26.400.000 (66% ultima retribuzione)</td> <td>19.800.000 (49,5% ultima retribuzione)</td> </tr> <tr> <td>Dipendente con 20 anni di contributi</td> <td>33.300.000 (75% ultima retribuzione)</td> <td>29.500.000 (67%)</td> </tr> </tbody> </table>			ATTUALE	NUOVA	Nuovo assunto nel '97	26.400.000 (66% ultima retribuzione)	19.800.000 (49,5% ultima retribuzione)	Dipendente con 20 anni di contributi	33.300.000 (75% ultima retribuzione)	29.500.000 (67%)	<p>● Chi ha presentato domanda, ma non è ancora in pensione, dovrà aspettare altri 4 mesi</p> <p>● Chi vuole andare in pensione anticipata, e non ha ancora presentato domanda, non può farlo prima del 1° febbraio '95</p> <p>● Chi ha maturato 40 anni di contributi può invece andare normalmente in pensione anticipata</p>										
	ATTUALE	NUOVA																			
Nuovo assunto nel '97	26.400.000 (66% ultima retribuzione)	19.800.000 (49,5% ultima retribuzione)																			
Dipendente con 20 anni di contributi	33.300.000 (75% ultima retribuzione)	29.500.000 (67%)																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>ATTUALE</th> <th>NUOVA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>60 anni</td> <td>30.200.000</td> <td>29.294.000</td> </tr> <tr> <td>59 anni</td> <td>30.200.000</td> <td>28.388.000</td> </tr> <tr> <td>58 anni</td> <td>30.200.000</td> <td>27.482.000</td> </tr> <tr> <td>57 anni</td> <td>30.200.000</td> <td>26.576.000</td> </tr> <tr> <td>56 anni</td> <td>30.200.000</td> <td>25.670.000</td> </tr> </tbody> </table>			ATTUALE	NUOVA	60 anni	30.200.000	29.294.000	59 anni	30.200.000	28.388.000	58 anni	30.200.000	27.482.000	57 anni	30.200.000	26.576.000	56 anni	30.200.000	25.670.000		
	ATTUALE	NUOVA																			
60 anni	30.200.000	29.294.000																			
59 anni	30.200.000	28.388.000																			
58 anni	30.200.000	27.482.000																			
57 anni	30.200.000	26.576.000																			
56 anni	30.200.000	25.670.000																			

**DALLA PRIMA PAGINA
Quel colpo**

lungo e in largo [] Se ancora sussiste oggi un piacere nella società e nelle arti si tratta di un piacere adatto a schiavi stanchi del lavoro. Che cosa significa questa sobrietà nella gioia dei nostri intellettuali e dei non intellettuali? Il lavoro richiama sempre più dalla sua parte ogni buona coscienza la tendenza alla gioia si chiama ormai bisogno di svago. Comincia a vergognarsi di sé. Quando si è sorpresi in atto di fare una gita in campagna ci si giustifica dicendo di doverlo fare per la salute.

Il perché di questa lunga citazione è presto detto. La proposta governativa di modificare il limite del pensionamento non pare rilevante per i limiti che fissa bensì per il criterio di misura che introduce. L'importanza dell'innovazione dipende dal fatto che il concetto *duraturo* dell'impiego verrebbe ad essere sostituito da uno anagraficamente puntuale. Dai trentacinque anni di attività si passerebbe insomma ai sessantacinque anni di età. Non basterebbe allora aver lavorato tanto e tanto sarebbe sufficiente aver raggiunto una certa soglia di anzianità. Saltano subito agli occhi le profonde differenze esistenti tra i due sistemi di computo la mancanza di scelta nell'amministrazione temporale del proprio ozio l'obbligo di rinviare ad una data stabilita per tutti e una volta per tutte.

Difficile valutare le conseguenze di un provvedimento che appare così drastico anche considerando pacatamente le condizioni di oggettiva urgenza da cui è scaturito. Certo è che alla luce di tutto ciò il brano riportato acquista un senso inteso. Si tratta di una sterzante accusa contro quella che Karl Löwith chiamava la dissoluzione della gerarchia tra *otium* e *labor* prodotta dal mondo contemporaneo - dissoluzione tanto più complessa tenendo conto dei due significati principali del lavoro inteso come *latitudo* necessità (*molestia*) e al tempo stesso come prestazioni (*opus operis*). Ebbene Nietzsche nella *Genealogia della morale* pensa a fondo questa rete di rapporti per rovesciare completamente il senso. Commenta Löwith suggerendo dal lavoro nel piacere il lavoratore si esaurisce nello svago. A fannarsi nel lavoro e la ricerca di godimento non sono che due aspetti della medesima realtà.

Un colpo di scure da 8 mila miliardi
Pensioni di anzianità: bloccata la fuga fino a febbraio

Berlusconi ridimensiona il blocco delle pensioni di anzianità: sarà solo di quattro mesi fino a tutto gennaio '95, il periodo in cui nessuno potrà andare a riposo anticipatamente, sia esso dipendente pubblico o del settore privato o lavoratore autonomo. La Finanziaria anticipa gran parte della riforma previdenziale. Dal prossimo luglio, all'Inps l'età pensionabile a 62 anni per gli uomini, 57 per le donne. Confermati i tagli ai prepensionamenti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È stata una bomba la notizia che il governo avrebbe bloccato per un anno le pensioni di anzianità. E nelle febbri ore precedenti il varo della legge Finanziaria per il '95 ieri ha di molto ridimensionato il provvedimento del quale la sera prima - quella della rottura con i sindacati - Berlusconi aveva parlato ai leader di Cgil Cisl Uil. Quindi il blocco è limitato ai prossimi quattro mesi. Si tratta di un decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri in vigore da oggi. Per cui chi fino a ieri ha fatto domanda di pensionarsi in anticipo - nel settore pubblico e privato - dovrà rassegnarsi a lavorare ancora fino al 1° febbraio 1995. A meno che non possa vantare 40 anni di servizio. Esonerati dal blocco anche i cassintegrati e i prepensionamenti usati come ammortizzatori sociali. Il blocco che nel settore pubblico riguarda pure le domande accettate dagli enti di appartenenza viene giustificato dal gran numero di richieste pervenute negli ultimi mesi. Tanto che l'Inpdap ai dipendenti degli enti locali ha già concesso 1.900 miliardi di liquidazioni sui 2.100 preventivati.

Con la legge Finanziaria - che deve essere approvata entro fine anno - con un disegno di legge collegato ha in gran parte anticipato la riforma della previdenza che subirà l'iter della legge delegata. Verranno 8.000 miliardi dalle numerose modifiche sui principali istituti del sistema pensionistico per i dipendenti del settore pubblico e privato - tranne i liberi professionisti che mantengono le loro norme autonome.

Ecco dunque come cambiano le nostre pensioni: se il disegno di legge collegato non subirà variazioni fino all'approvazione della Finanziaria.

Età pensionabile. L'età che dà il diritto ad andare in pensione di vecchiaia per i dipendenti del settore privato era stata già innalzata gradualmente dalla riforma Amato del '92 da 60 anni (55 le donne) a 65 anni (60 le donne) nel 2002 per quest'anno e per il '95 era fissata a 56-61 anni. Il governo Berlusconi accelera il meccanismo. Dal 1° luglio '95 passa subito a 57-62 anni e poi salira di un anno ogni 18 mesi invece che ogni 24. Chi oggi ha 60 anni andrà in pensione di vecchiaia nella seconda metà del 1996 (a 62 anni). Chi ne ha 55 ci potrà andare nel 2004 perché nel frattempo l'età pensionabile è diventata di 65 anni. Questo limite con il nuovo meccanismo si raggiunge nel 2000 anziché nel 2002.

Pensioni di anzianità. Sono quelle che si percepiscono non per aver raggiunto un'età ma perché si sono accumulati almeno vari anni di contributi: 35 per i lavoratori dipendenti e autonomi 15 20 o 25 per i pubblici dipendenti a seconda dell'amministrazione in cui prestano servizio. Nel settore privato resta il minimo di 35 anni ma chi ne usufruisce viene penalizzato con il taglio del 3% nella pensione per ogni anno che manca all'età pensionabile vigente. Nel settore pubblico sarà accelerata l'equiparazione sui 35 anni (lo vedremo nella delega) e il disincentivo già predisposto dal governo Ciampi (mediamente un taglio inferiore al 2% l'anno) sarà sostituito dal 3% imposto al settore privato. Il lavoratore dipendente del settore privato che nel 1996 avrà 55 anni di età e 35 anni di contributi collocandosi



Clemente Mastella



Giancarlo Pagliarini

PENSIONI: I RENDIMENTI ATTUALI

	Pensionati	Calcolo
Inps	10.280.000	2,00%
Statali	1.250.000	2,36%
Enti Locali - Usl	615.000	2,50%
Medici Osp.	41.000	2,50%
Telefonici	30.000	2,70%
Enel	75.000	2,75%
Tranvieri	120.000	2,70%
Inpdai	52.000	2,60%
Giornalisti	4.000	2,60%
Coldiretti	2.075.000	2,00%
Commercianti	789.000	2,00%
Artigiani	831.000	2,00%
Bancari (1)	30.000	2,60%
Militari	230.000	2,36%
Magistrati	5.500	2,36%
Piloti-Hostess	2.000	2,50%
Bancari	180.000	2,00%

(1) Sono i bancari iscritti in fondi autonomi (S. Paolo, Cariplo, Banco Napoli, ecc.); gli altri sono iscritti all'Inps.



a riposo vedrà la sua pensione tagliata del 21% perché mancheranno sette anni all'età pensionabile vigente in quel momento ovvero 65 anni di età. Se gli spettava un assegno di 15 milioni al mese esso si riduce a meno di 12 milioni per il 21% di riduzione. E tale resterà per sempre. L'artigiano che con 37 anni di contributi e 60 anni di età va in quiescenza l'anno prossimo dopo il blocco subirà nella pensione un taglio del 15% perché mancheranno cinque anni all'età pensionabile che per la sua categoria è di 65 anni. L'insegnante che se ne andrà a 55enne con 25 anni di servizio mancando un anno e mezzo dal compimento dell'età pensionabile (65 anni già adesso) subirà un taglio permanente del 30% invece che del 20% come stabilito dal governo Ciampi. Un pensionato di 2 milioni si ridurrebbe a 1.700.000 lire invece che a 1.8

milioni.

Rendimento annuo. Dal 1995 la percentuale dello stipendio annuo che forma l'importo della pensione viene unificata al 2% e dal 1996 sarà del 1,75%. Gli enti in via di privatizzazione (giornalisti e dirigenti) potranno fissare autonomamente l'aliquota. Se finora con 40 anni di servizio l'Inps dava 180 della media delle retribuzioni nel '96 potrà contare sul 79,75%. Il calcolo al ribasso dovrebbe riguardare le retribuzioni successive al 1995. In tal modo un operaio dell'azienda cittadina dei bus con uno stipendio di 2,4 milioni al mese e 32 anni di contributi prenderebbe nel '96 una pensione di vecchiaia di 2.064.000 invece che 2.100.000. Se invece fosse una pensione di anzianità presa a 55 anni il taglio sarebbe di 531.000 lire.

Scala mobile. Il prossimo novembre i pensionati avranno il loro scatto integrale di scala mobile. Ma di lì all'anno prossimo il calcolo della contingenza - tranne che per le pensioni sociali - avverrà sull'inflazione programmata (2,5% nel '95) invece che su quella reale e per di più pagata nel gennaio '96 invece che a novembre '95. È previsto un conguaglio nel caso in cui i prezzi crescano di oltre un punto oltre il tasso programmato. Chi ha una pensione di 1 milione al mese prenderebbe per il '95 (con due mesi di ritardo) 25.000 lire in più con un conguaglio di 40.000 se l'inflazione fosse al 4%.

Buonuscita degli statali. Nel 1995 non sarà pagato il rimborso della buonuscita agli ex dipendenti statali che hanno lasciato l'impiego nel periodo compreso fra il 1984 e il 1986.

Il prossimo anno il blocco delle pensioni di anzianità sarà solo di quattro mesi fino a tutto gennaio '95, il periodo in cui nessuno potrà andare a riposo anticipatamente, sia esso dipendente pubblico o del settore privato o lavoratore autonomo. La Finanziaria anticipa gran parte della riforma previdenziale. Dal prossimo luglio, all'Inps l'età pensionabile a 62 anni per gli uomini, 57 per le donne. Confermati i tagli ai prepensionamenti.

Il prossimo anno il blocco delle pensioni di anzianità sarà solo di quattro mesi fino a tutto gennaio '95, il periodo in cui nessuno potrà andare a riposo anticipatamente, sia esso dipendente pubblico o del settore privato o lavoratore autonomo. La Finanziaria anticipa gran parte della riforma previdenziale. Dal prossimo luglio, all'Inps l'età pensionabile a 62 anni per gli uomini, 57 per le donne. Confermati i tagli ai prepensionamenti.

Pensioni annate. Non sarà pagato a gennaio 1995 l'aumento previsto dalla legge 59 del 1991 per le vecchie pensioni penalizzate nel potere di acquisto.

Pensioni di invalidità. Nessuno potrà percepire più di una pensione di invalidità. Chi già ne percepisce 2 o 3 potrà mantenerle. I titolari di invalidità dovranno autocertificare la propria infermità controfirmata da un medico. A chi non lo farà la pensione verrà revocata.

Previdenza integrativa. È in arrivo anche un disegno di legge collegato alla Finanziaria che conterrà miglioramenti alla previdenza integrativa. Prevede la defiscalizzazione delle contribuzioni ai fondi (verrebbe eliminata la ritenuta del 15%) la cancellazione della contribuzione dal salario aziendale la liberalizzazione volontaria del trattamento di fine rapporto.

Di fronte a tutto questo Nietzsche difende invece l'atto della contemplazione le cui radici affondano sia nell'*ethos* antico sia in quello cristiano. Perché vergognarsi del riposo? Perché temere continuamente di poter tralasciare qualcosa? Perché fare sempre qualcosa in minor tempo di un altro? Perché ridursi ad accettare una forma di piacere adatto solo a schiavi stanchi del lavoro? Perché chiamare la tendenza alla gioia «bisogno di svago»? Su questa epocale distruzione dell'*otium* (significativamente parallela alla nascita di concetti affini e insieme opposti quali vacanza e pensionamento) pesa un senso di colpa che si confonde con il destino stesso della nostra cultura.

Questo sostiene Nietzsche gridando che il tempo segnato dai nostri orologi il dio dei nostri calendari è soltanto un rito. Sembra sempre più arduo dargli torto. A meno di non scegliere un'altra citazione questa volta di Hegel che vede il motto dei benedetti parafrastrato in direzione sbagliata. *Ora et labora!* Pregha ed impresa! L'imprecare è vano ma nella religione si unificano tutte le cose che altrimenti sono separate. La terra sia maledetta col sudore della tua fronte! *Lavorare significa annientare il mondo ossia imprecare.* Ma a queste frasi non resta molto da aggiungere.

[Valerio Magrelli]